

Presentazione

Don Giorgio Mazzanti, sacerdote di grande sensibilità pastorale e noto studioso di teologia patristica, moriva il 12 marzo 2021. L'Università Urbaniana ha avuto il privilegio di fruire e della sua passione di pastore e del suo entusiasmo per la ricerca teologica, tesa a penetrare il mistero della Rivelazione dell'amore di Dio, del cuore umano e del compiersi della comunione tra Dio e l'uomo.

Docente stabile sulla cattedra di Teologia sacramentaria nella Facoltà di Teologia dal 2002 al 2017, allorché veniva costretto a interrompere l'insegnamento a causa della malattia di SLA, don Giorgio oggi dona alla sua Comunità universitaria un libro postumo, fatto di pensieri e slanci di fede che ha inseguiti, trattenuti e alimentati mentre il male invadeva il suo corpo spegnendone le energie. L'Urbaniana University Press pubblica infatti la sua ultima opera letteraria: un insieme di frammenti ideati come tessere, in prosa e in poesia, destinate a comporre il mosaico della "teologia nuziale interreligiosa". Si deve alla saggezza e competenza di Edi Natali e di Gaetano Sabetta il passaggio dalla fase di libro in bozza a quella di libro pronto per la stampa.

Il titolo *Verso l'amore, versi d'amore* indica che si tratta di un discorso e di un canto ispirati dal pulsare del cuore del messaggio evangelico: «*Deus caritas est*; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui» (1Gv 4,16). Un libro che è quindi invito e guida alla scoperta della gratuità regale e nuziale dell'amore divino verso l'umanità tutta, nella concretezza delle differenze culturali e religiose.

In apertura mi pregio riferirmi anzitutto al suo insegnamento. A noi colleghi giungeva l'eco di ingegnoso professore con grande seguito di studenti e studentesse. Ho chiesto a un discepolo, Angelo Segneri, ora apprezzato docente dell'"Augustinianum", di attingere alla sua memoria di alunno. Lo rivede a lezione: «Varcando per una quindicina d'anni la porta d'accesso all'aula della "III Teologia", il prof. don Giorgio Mazzanti esordiva il suo corso di Teologia sacramentaria chiedendo agli ignari studenti: "Cosa significa la parola *teologia*?". E, c'è da giurarlo, qualcuno un po' avvezzo al greco subito sentenziava: "discorso-su-Dio". All'istante si accendeva don Giorgio: "teologia = Dio parla! Siamo qui per ascoltare Lui che ci parla, per imparare a riconoscere la presenza delle stelle dentro le mele. Fare teologia è imparare a tagliare le mele: non in modo automatico procedendo a spicchi, ma spaccandole al centro, per far emergere la stella che portano in sé". E dopo questi inizi non convenzionali, il corso del Nostro si addentrava sempre più nelle pieghe della nuzialità».

Faccio poi un veloce riferimento alla suggestiva proposta di “teologia nuziale interreligiosa” affidata alle pagine del libro. Nella breve conclusione don Giorgio accenna all’esperienza del linguaggio amoroso del mondo musulmano, praticato in specie dai *sufi*. Una via di incontro e dialogo questa di fatto comune e accomunante. Per sentirne la prossimità vale rileggere un appunto sull’alfabeto amoroso scritto in lingua persiana intorno al 1114/508H. da Ahmad Ghāzāli, il fratello del più famoso teologo Abū Ḥāmid al-Ghāzāli. Spiegava: «I segreti d’Amore [*‘eshq*] sono nascosti nelle sue lettere. La *‘eyn* [‘] e la *shîn* [*sh*] sono l’Amore, mentre la *qâf* [*q*] è l’allusione al cuore [*qalb*]. Quando il cuore non è innamorato, è [come] sospeso; quando invece lo è, trova la vera conoscenza [come intimità amorosa]. L’inizio di tutto è nell’occhio [*‘eyn*] e nel vedere. La lettera *‘eyn* [‘] è allusione a ciò, proprio all’inizio delle lettere della parola “amore” [*‘eshq*]. Poi egli [l’amante] comincia a bere il vino [*sherâb*] del desiderio [*showq*] traboccante: la lettera *shîn* allude proprio a questo. Quindi egli morirà a sé stesso e rivivrà in lui. La *qâf*, infine, è allusione alla resurrezione [*qiyâm*] attraverso di lui [l’amato]. In definitiva, nella composizione di queste lettere vi sono molti segreti. Questo grado di spiegazione è sufficiente per iniziare»¹.

In buona sostanza, le religioni si giocano la loro credibilità proprio sulla chiamata alla pratica della corrispondenza dei propri fedeli all’amore di Dio verso tutti. È del valore di essa che don Giorgio ha inteso essere vigile sentinella.

LEONARDO SILEO
 Rettore Magnifico
 della Pontificia Università Urbaniana

¹ A. GHĀZĀLI, *Delle occasioni amorose*, trad. it. di C. SACCONI, Carocci, Roma 2007, 168-169.